

CAPITOLO

VII

ASSERVIMENTO AI TEDESCHI

(1937 - 1938)

CAPITOLO VII

VII - 1

Il mondo intanto non si era fermato a causa delle mie piccole avventure e disavventure. Mentre io mi ero ritirato a vita privata, nella vana speranza di esser lasciato in pace, in Spagna si combatteva per la sorte della civiltà'.

Della Spagna sapevo poco. Da quanto avevo appreso a scuola avevo vaghi ricordi di inquisizione e di monarchia assoluta che in nome del cattolicesimo avevano chiuso il paese a ogni corrente di progresso, fosse l'illuminismo, il liberalismo, o il pensiero scientifico. Insomma di un malgoverno continuo e senza rimedio. L'ultima casa regnante, borbonica, era immediatamente connessa nella mente di tutti gli scolaretti italiani con la famiglia di borboni-spagnoli che avevano governato le "due Sicilie" con una esemplare inettitudine anche nei loro metodi oppressivi e che era stata cacciata dai Mille di Garibaldi.

Dai giornali avevo appreso che, più recentemente, c'era stata la dittatura di De Rivera, che questi si era dimesso e che, un bel giorno, re Alfonso era stato costretto a partire. Ero allora ancora studente e la notizia della proclamazione della repubblica spagnola mi aveva entusiasmato. Nell'estate del 33, come ho già notato, in un collegio svizzero i compagni spagnoli mi avevano fatto sentire quel disco che suonava

España, España, tu valentia
la monarchia
a destrujo.

e che non mi stancavo mai di ascoltare.

antiquaria?

